

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra,  
di Scotia, di Polonia, di Suetia

**[s.l.], [1557-1575]**

Relatione delle cose pertinenti alla cognitione dello stato presente del  
Regno di Suetia

[urn:nbn:de:bsz:31-236240](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236240)

Relatione delle cose pertinenti al-  
la cognitione dello stato  
presente del Regno  
di Suetia.



**A**uendosi nella Relatione prima, scritto  
ciò che apparteneua alla cognitione  
delle cose del Regno di Suetia per con-  
to della Relatione, trattò in questa  
seconda ciò che appartiene allo Stato  
le cose temporali, comprendendovi i cos-  
tumi, et altre cose particolari di quelle







cha.

Dalla quantità de i Gradi, sotto i quali  
sono divise Province del Regno di  
Suetia, può facilmente conoscersi,  
che il Paese è vasto, et in verità gran-  
dissimo; perche da Stoccolmio, che nel  
59. grado, et dove il Re fa la sua residen-  
za innno a i Lappi, detti latinamen-  
te Lapponij, i quali sono più di mille  
miglia Italiane, da confini di Dania,  
innno Astoccolmio (la qual Città è quan-  
to alla lunghezza, si può dire in mezzo  
de quei Regni) bisogna almeno quindici  
o grandi giornate a cavallo, se vi  
si vuole arrivare, et noi con qualche



diligenza usata, ce ne ponemo più di  
vinti.

Et ho incorso da un Sig.<sup>no</sup> principale, il qua-  
le per conto di uno officio, che egli ha, et  
per l'occasione della guerra passata, ha  
cavalcato per il lungo, et per il traver-  
so di Suetia, che esso la stimava più  
grande di tutta Italia, di tutta la  
Francia, et anco assai più grande, con-  
putandovi i Lappi, et il Ducato di  
Finlanda.

Il sito è di grandissime pianure, però la  
maggior parte boscareccio di altissi-  
mi Alberi, di Lini, di Abeti, di Querce.  
Sono comunemente in sette selue si  
hab.



habita, si semina, si pascolano gli ani-  
 mali La gli grandi, et molti ci sono, ne  
 i quali è grande abbondanza de pe-  
 sci sani, et buoni, fiumi parimente no  
 mancano, senon che questi non porta-  
 no pesci per l'ordinario, per essere, o  
 da gli Albei, che vi cadono dentro, o  
 da grandi sassi impiti, o con l'arte  
 non sono drizzati nel letto loro per au-  
 tagli adcuorece, et anco perche molti  
 mesi dell'anno restano agghiacciati.  
 Ci sono anco Monti, et Valli, come  
 in Finlandia, la quale voce, sicome è  
 quella della Provincia di Finmarckia  
 in Suetia, significa Terra fesa, et co-



me in Dalmanha, vicina alla Finnar-  
chia, la quale vuol dire Valle d'hus-  
mini, quel tratto, che tengono ila-  
gi, intesi esser grandissimo, et assai  
più grande di tutta la Suetia, pe-  
cò come la maggior parte di esse  
ragabonda; non può dirsi sotto certo  
Dominio d'alcuno Re, se bene quei,  
che non sanno ragando, appartengo-  
no alla Corona di Suetia per buo-  
na parte.

In tre modi si dividono quei Paesi, cioè  
prima in tre Regni, nominati Sue-  
tia, Gothia, Vandalia, se bene questo  
nome di Vandali, secondo gli Hereti-

ci



ci, posciene al lato, et costa di Germania, bagnata dal Mare Baltico, dove è compresa la Pomerania con le restanti di quelle Terre Imperiali, et maritime, et per conto di questi tre Regni porta il Re di Suetia tre Corone nelle sue arme, ancoche il Re di Danemarck porta le medesime, et di questo sono in qualche lite per le varie pretensioni di ciascun di loro. L'altra diuisione è in Xi. Prouincie, le quali contengono Xi. Ducati, et Xij. Contadi; i Ducati sono Vplandia, Gothia, Orientale, chiamata Westgothia, Gothia Orientale, detta Ostro-



grecia, Svolandia, Vermana, Dala,  
Kaelia; il Gran Ducato di Finlandia,  
nelle quali sono l'Abime, quel di  
Satagandia, quel di Carelia, et l'  
ultima di Luanavia, Contiadi sono  
Helvingia, Angermania, Gestrith,  
Medelpadia, Botina, Orientale, et l'Occi-  
dentale, Mandia, Vermelandia, Niue-  
ria, Dalia, quel di . . . . . quel  
dell'Isola di Mandia, pertinente però  
alla Finlandia.

In tutti questi Ducati, et Contiadi solen-  
nano essere molte Fortorze, ma per  
diversi accidenti di guerre per varij  
sospetti, et per l'odio conceputo con l'

occas.



occasione della setta Lucerana contro  
i Venetici, molte andorrono a Terra, ò  
rimase in abbandono si sono in es-  
sere disolate.

Quelle però, che hoggidi, ò sono in cre-  
ce, ò si vanno facendo, sono le sequen-  
ti: verso l'Oceano Occidentale in El-  
sburgo, Città, ò Terra vicina al Lago  
Venere, è la Fortezza di Elsfelburgo,  
il qual nome è preso dal sito, peris-  
che quella voce significa golfo di Ma-  
re, che entra.

Non lungi da quella sono due altre,  
l'una chiamata Goleborga, come si  
diceva Castello d'oro, et l'altra creone-



Bergk.

E poi verso il Mare Baltico sei Leghe  
discante da Scania Provincia  
del Regno di Danemarck, il Castello  
con la Torre di Calmaria.

Et nell'Urogothia il Castello di Vas-  
sebo, vicino al Monasterio, dove  
riposa il corpo di Santa Brigida, et  
della Beata Catharina sua Fig<sup>la</sup>  
cio una Proenza in Europa, la  
quale pensa il Re di rifare.

Stockholmia nell'Isola di Wandia, la  
qual Proenza sua M<sup>ta</sup> adesso si edifi-  
ficace, et questa Isola ha xvij. bo-  
ne Parochie, circa in lungo per il

mare



3  
> 6p.

Mare Baltico da 70 miglia Italia-  
ne, et è assegnata per la dove alla  
presente Reina.

Sono poi le seguenti fortezze scer-  
bargo, Niopia, Vuesbin, Gripsolmia,  
Castello in Spualia, quello di sto-  
colmia, dove ordinariamente viene  
de il Re, et altri; dove il Re Hooi-  
co fratello, che fu del parente Re fi-  
gione et noni hanno passato, et  
detto: Vabri è di legge lungi di sto-  
colmia, sopra quel supualia, questo  
Grosze si numerano nel Regno  
di Suetia.

Quelle poi di Finlandia sono in Abbo



Città una: un'altra più oltre detta Elm-  
fors; un'altra in Fawarcia, detta Laf-  
fausthaus, che è quanto si dicere Ca-  
sa di Fawarcia nominata anco Mos-  
kot, cioè Casello nuovo: in Viburgo Cit-  
tà finitima, è vicina alla Moscouia  
una: Somede oltre tutti questi Paesi,  
et fortezze il Re di Suetia in Livo-  
nia una buona Città detta Riculiu,  
dove è una importante Fortezza,  
altre volte pertinente ad un Coman-  
datore, è Gran Maestro dell'ordine  
di Livonia, et come altri dicono, al Re-  
gno di Polonia, ma dopo à tempi del  
Re Henrico presa 28. di oltre ciò ul-  
tra.



tinamento le genti di Sua M.<sup>a</sup> han-  
 no dalle mani del morouito respic-  
 to un'altra fortezza detta Cauer-  
 pol, per la cui fortificatione, et per al-  
 cure altre cose erano al tempo della  
 mia partita venuti alla Corte del Re  
 alcuni Capitani, i quali anno dauano  
 auviso di qualche potrebbe farsi, et  
 di quanto il Duca di Chorlandia per  
 cognome Koehler offeriva, et questo è  
 qualche prima si chiamaua Euan Mas-  
 tro, ò Commendatore dell'ordine luo-  
 nico, ma lasciato la Religione Catho-  
 lica ha lasciato parimente quel t.  
 La Terza diuisione è fra i Venouati,



i quali anticamente erano sette, nu-  
meratoui l'Arcivescovato di Upsalia,  
che è il Primato, et il Metropolitano  
di tutti quei Regni. A tempi di Gosta-  
no Padre di questo Re, fu aggiunto il  
Vescovato di Viburgo in Finlandia, pe-  
rò, come fu fatto senza l'autorità del-  
la Sede Apostolica, così non è, nè può  
dirsi veramente Vescovato. Sette  
Vescovati dunque sono i seguenti:  
Quel di Upsalia detta Upsalensis, quel  
di Lincopia detto Lincopiensis. Quel  
di Westera detto Arosiensis. Il chiama-  
to schacensis, che è quasi tutto nel  
Ducato, et Patrimonio del Duca Carlo,

erect.



eccetto 16. parrocchie, pertinenti al  
 Re di Suetia in Temporale. Al dia-  
 mato Soregnensis. A rexinense. Quel  
 di Abbo detto Abbenis in Finlandia.  
 Prans in questa Diocesis, quando i  
 Lutheranis infettarono quei Regni  
 settanta Monasterij, i Conuenti de  
 Religiosi, et de Vergini. Ne dorso, se-  
 bene molti di quelli Regni edificij so-  
 no in piedi, resta in mano de Religio-  
 si aloro, che il Monasterio di Vatte-  
 ro, dove giacendo le reliquie di S.<sup>ta</sup>  
 Brigida, et della Beata Caterina  
 sua figliuola sono i 8. monache sot-  
 to una Veneranda vecchia Bades-



in, la quale ha due Cathedrali Sacerdoti  
ti sudditi, i quali sono stati sempre  
costanti nella santa Religione  
notora, et tuttavia va crescendo  
il numero di dette Monache sotto  
la protezione di quei Re, et Regi-  
na, essendo quattro, o cinque anni  
inanti sole sette, et otto.

Nella Diocesi di Vepalia sono 17 pa-  
rovkie, la quale si stende insino  
à i Lappi, et comprende la Finnar-  
chia, che è l'ultimo Paese, il quale  
cognosca Christo Sig. Nro, et in que-  
sto sono otto Parovkie assai grandi  
col numero intorno à <sup>m</sup> 42 persone

per



per quanto intesi da una scolare  
della Parocchia di Pita vicina à  
Lula, ultima Parocchia del Setten-  
trione distante mille miglia Italia-  
ne da scostino.

La Diocesi di Lincopia hà 226. pa-  
rocchie.

La Verionense 210. la rearsense è qua-  
le à quella di Lincopia.

La Soragnense hà 100. parrocchie.

Il Vicariato d'Abbo hà 500. parrocchie,  
ma questi in gran parte molto fre-  
quenti, et piene.

Sinodo, che in Finlandia non man-  
ca parrocchie di mille russi, come es



si chiamano, cioè di mille famiglie,  
et altre altrove di ottocento, di cin-  
quecento. Queste sono disperse fra le  
selue, et altri luoghi più aperti,  
dove la commodità dell'edificare  
le case, et di hauere abbondanza  
di legne, et di star difesi dal vento  
setentrionale li ritiene più nobi-  
tieri.

Hauendo nelle loro case le mandre  
degli Animalì, et gli artefici per far  
siccome le cose necessarie al uitto, et  
uescito. Nche è cagione, che in quei  
Regni non si trouano Città di quel-  
la grandezza, o frequenza, la quale



ne gli altri Regni si ritrovano.

Però il numero delle dette Parrocchie è qualche io ho detto, non computando o-  
ve quelle di diverse Città, o Terre, le  
quali pure può ascendere a notevole  
numero. Né di questo ho potuto have-  
re assai fondata cognizione.

Dimodoche per una quasi più probabi-  
le congettura, calcolandovi secondo  
il numero delle dette Parrocchie, l'una  
con l'altra à ragione di 200 Famiglie,  
per ciascuna famiglia à ragione di  
diece persone per essere le famiglie  
assai feconde, et spesso più nume-  
rose le parrocchie sole cam



gestri, conteranno tre milioni d'huo-  
mini, non computando i  
Lappi, i quali non essendo ancora  
non molto ben pochi Christiani, non  
hanno alcuna, <sup>de</sup> possa d'essi Lappi,  
né di loro mi è potuto constare quale  
possa essere il numero.

Ora in tutti quei Regni sono tre  
diversi idiomi, o lingue, le quali  
si usano: la Suedense, la quale si  
usa in tutte le sue Provincie, et nel  
la Gothia, Norvegia, et Danidia et alla  
lingua Suedese si avvicina la Sas-  
sonica in molte voci, come fa alcu-  
na pronunziatione, cangiata la  
Fran.



68.  
72.

Fiammenga, et Inghese. Dipoi è la lin-  
gua Finlandica, o è Finorrese, la quale  
si usa non solo nel Grande Ducato di  
Finlandia, eccetto, che in una Provincia,  
dove la Suedese ordinariamente  
si conosceva, et si usa detta Auilan-  
dia, quasi nuova terra, mà anco in  
buona parte di Rivalia Città di Livonia,  
et quel contorno, come qualche più  
non è distante dalla Finlandia di  
un tratto di Mare di Settanta miglia  
Italiane. La terza è quella de Lappi,  
Però la Suedese, per hauere molte vo-  
caboli, non pare, che sia così difficile, quã-  
to è la lingua della superiore Geoma-



nia ad apprendersi, et à profetirsi,  
che così io ho conosciuto Francesi, et  
Italiani, che non male la rapo-  
no, come li Suedesi dicevano.

L'aria comunemente è di una sor-  
te purgata, et consequentemente è  
salubre il lungo di tutta la Suetia.  
Nè in Suetia è tanto aspra, o intol-  
terabile l'aria ne i grandissimi freddi,  
come potrebbe parere à chi non l'ha  
provato. Nè si usano stufe, mà cani-  
ni, i quali possono, sicche sono le ce-  
gne ridotti in carboni ardenti,  
chiudersi con una lama di ferro,  
la quale per una fessura può spingerli

à



à dentro, et cavarsi, quando si muove,  
 fuori nella Cappa delli Camini, et ec-  
 cetto alcuni luoghi, ne i quali sono  
 lagune, ò acque, che per negligenza,  
 ò per altro stagnano non si senta qua-  
 rezza d'aria, nè quelle nebbie, ò humi-  
 dità, le quali temperano il capo; pe-  
 rò ordinariamente si vive anni, et  
 massime ne i monti, et altri luoghi,  
 et più esposti alla Tramontana. He  
 si pigliano marauiglia, che parec-  
 chi huomini arrivino all'età di cen-  
 torenta, ò di cento quaranta anni,  
 la qual'età sarebbe anco più com-  
 mune, se il filo della vita non fosse



per lo più rotto dal troppo mangiar-  
e, et bere. Così in tutta la Suetia,  
nella Gothia, et in Finlandia, et an-  
co nella Corte del Re appena si  
trovavano due medici, o due  
speciali.

Tengo hora al governo di detti Regni,  
del quale possono farsi quattro ne-  
bra. Il primo è di quel della Corte,  
et residenza Reale del Re con quel  
delle Province. Secondo, dell'a  
disposizione, et governo delle cose  
Militari qualunque si usi. Terzo delle  
rendite del Re. L'ultimo de costumi  
de riti di quei Regni.

In



In generale parlando, tutti quei Re-  
gni si governano sotto un Re; il quale  
essendo stato per avanti elettivo, è  
tempo di nostro Padre del presente Re  
si fatto hereditario.

Sotto il Re sono dodici Nobili Consi-  
gliari, i quali fin hora non vogliono  
essere in numero maggiore, et quasi  
al tempo, che io partij di Stoccolma era-  
no li sottoscritti.

Pietro Contz in Yringburgen Barone  
in Lidbolm Archidapicero del  
Regno di Suetia, et questo sig.  
è Cugino del Re, persona d'età pau-  
dente, et moderata.



Nicola di Nyllertveens Barone in Lundholm,  
et Gasparrick gran Can<sup>co</sup> del Re.

Henrico Spare Sig<sup>co</sup> in Landto Viceconsuliere  
ro del Regno, questo è stato già in Ita-  
lia, et è genero del Sig. Conte Pietro, et è  
di gran Notitia.

Gabriele di Christieens Barone in Morby.

Giorgio Vera Barone in Barcheux, et  
allio.

Henrico di Torcaus Barone in Cronenber-  
ch, et Vrelein.

Hogenschilder Bieltke Barone in Iekoo  
chiamato magr aule del Re di Suedia.

Nicola Flanig Barone in Wick primo ad-  
mirante del Regno.

Herr.



Americo di Villencorono Cavalier dorato in  
Slymaz.

Aristo di Acario Cavaliero dorato in  
Creta.

Kanuto Baner Cavaliero dorato in  
Dinsholm Marchese della Groa del Re.

Oltre i Conighieri sono diversi altri of-  
ficiali Regij; percioche quei Regni non  
solo, come si e detto, sono divisi in Pro-  
vincie, Ducati, et Contadi, ma anco ogni  
Provincia e divisa in Terrorj; i quali  
comprendono alcune parochie, chi  
piu, chi meno, et ciascuna di esse ha il  
suo Landemans, o Console; ogni Territorio  
poi ha il suo Viccomite, o se vogliamo



così dice Visconte, il qual è come Giu-  
dicente, o Podestà.

A Visconti è superiore, il Prefetto, <sup>che</sup> uno il  
quale si chiama in Latino Legifer, Af-  
cio . . . il Re, quale hanno i Ma-  
reniabili di Francia, et questi da Swe-  
desi si chiamano Lanen, come impe-  
rii Giustitiorū. Da Visconti si appella  
i Prefetti, o Legiferi. Da questi, al Con-  
seglio Reale; Da questo, all'istesso Re:  
affirmò Sua M<sup>te</sup> che erano 21. Prefet-  
ti, o Legiferi in quei Regni, alle quali  
erano soggetti più di 300. Visconti.  
Et i Legiferi visitano una parte de  
loro Territorij ciascun anno infra che  
finit



finiti di uisitare, ritornano da capo  
 à fare il medesimo. Nche come gioua per  
 poter conoscere più chiaramente lo Stato  
 delle cose, et à questo porgere più pre-  
 sente rimedio, così apporta solleuamen-  
 to à Popoli, conosciuta cosa, che da ques-  
 ti Territorij, et Parrocchie, le quali un  
 anno uisitano, rimettono il Tributo  
 senza grauarne l'altre.

Erano anticamente descrittici alme-  
 tr'i Territorij, che à ciascuno contine-  
 ro de Rustici, cioè di quelle Famiglie,  
 le quali habitano fuori della Città, era  
 assegnato uno, come Cenouione, ò minor  
 Giudice; il quale à certi tempi dell'anno



se bene fra loro non fa sempre tenden-  
za, ma per ad amministrare loro  
la giustizia, et con tutto ciò il D<sup>e</sup>, re-  
cordo il valore, o meriti del D<sup>e</sup>no  
concede o al hora à tali minori Giudici  
ci dicento famiglie.  
Tutti questi carichi si danno à perso-  
ne paroc Nobili, paroc per il valore  
loro meritiuoli di tali officij.  
Il Lanemans, o Consolo di ciascuna Pa-  
rochia ordinariamente è de gl'istessi  
Pastori, il quale nelle occorrenze hà  
ricorso al Viconte, et fra gli uffitij che  
hà il Lanemans, l'ans è di trovarsi  
qual hora si conuocano dal D<sup>e</sup> alcu-

na



3  
778

ne Irrouinie, la done Sua M.<sup>te</sup> fida  
sua residenza per addire ciò che occor-  
re di fare, il che quasi ogni anno una  
volta vuole auuenire. Ha anco il Lan-  
conans cura di far provvedere, che uian-  
danti siano dirizzati a gli Alberghi, et  
loro fatta provisione de Cavalli, et di  
letto al tempo del Ghiaccio, ò ne es-  
questi sono piùuoli Carri senza us-  
te: ne la somma del pagamento d'ogni  
Cavallo è più di un mezo grosso del-  
la moneta di Lona per ciascuo  
miglia di Suestia, di cui l'angher-  
za vuole quasi sempre essere di cinque,  
ò sei buone miglia Italiane.



Sipagano con poca provisione i dotti  
Visconti, riceuendo da gli erattori  
Leggi, li quali per ogni Prouincia sono  
disposti, un uescimento l'anno, oltre  
quaranta, o cinquanta calleri per  
ciascuno. Hanno però esentioni, do-  
ni, et simili cose.

La Finlandia sola, che confina col  
Regno di Dania, per essere Prouincia  
assai ampla, ha da cinquanta due  
Venotati, ne i quali sono huomini  
i più bellicosi di Suetia, et talhora  
è sollevata per se stessa con 50. peco-  
re atte a portar armi.

Hor oltre questi carichi, le Xi. principa-  
li



li Provincie, solenano ciascuna ha-  
 vere un Governatore, come Vicerè,  
 et questi per l'antiche Leggi del Re-  
 gno doveano essere i medesimi Con-  
 ghieri Regj, i quali ancora con i Per-  
 soni, hora in maggiore, hora in mi-  
 nore numero, secondo le occasioni,  
 solenano venire al Re, o per suoi  
 Luogotenenti governare gl'interi  
 à loro commessi.

Dico questo ordine mentre la Religio-  
 ne Catholica fioriva, il che cagiona-  
 va, come mi disse N. che i notti, li  
 quali tal hora erano eccitati nelle  
 Provincie, potevano più facilmente



acquiescenze, et insieme i Re haueu-  
no minori trouagli dal ricorro, che  
hora li particolari fanno presso a sua  
Ma.

Ma perche Christiano Re di Dania en-  
trando in Suetia, contrinse strettissimo  
ad arrendersi nelle sue mani, et poi-  
ui usò una straordinaria crudel-  
tà, per la quale parte de migliori, et  
de più nobili fu occisa, non si è potu-  
to mai rimettere in ordine quel go-  
uerno al modo di prima; si, per quel  
difetto; si, perche Gustavo Padre di  
questo Re ascendendo al trono Reale,  
et hauendo, che fare assai a rimet-

ter:



tore in ordine i Regni di Suetia,  
 et di Gothia, et pochi anni dappoi es-  
 sendo da uno Arcidiacono sveden-  
 se subvertito, si che in ordine dopo  
 la setta Lutherana, sebene per altro  
 fu un gran Re, et lungamente Regno  
 non potè mai per giudicio di Dio ordi-  
 nare il Regno, come di prima, poi-  
 che chi confonde l'ordine di Dio, che  
 principalmente consiste nella ve-  
 ra Religione, non è di natura ignia  
 se segue la confusione ne i Regni.  
 Succedettero le guerre fra il Re Henri-  
 co Primo genito di Gotland, et fra il  
 Re di Danemarch, nelle quali guer.



reparimente morivano molti nobi-  
li, il che insieme causò, che quei,  
che sopravvissero, ò fossero pochi, ò pres-  
puiti di cose di Governo. E conse-  
guentemente quel Re innino d'Ho-  
ra presente fatti Governatori di det-  
te Provincie, secondo l'antico costume,  
eccetto orò, ò quattro, et questi à per-  
suasione del Sig. R. Ma però il  
Re altre ragioni, le quali lo move-  
no à differire questa, per dire così, si-  
ordinatione del Regno; sì, perche  
sua M<sup>te</sup> ha detto calhora, che il suo  
braccio destro non si fida del sinistra;  
si anco, perche havendo qualche di-  
segn.



segno nel suo animo, circa quel  
che si è occorso nell'altra Delatio-  
ne, forse à quantare inanti troua-  
rebbe maggior difficultà, se ponere  
nelle Prouincie tali Capi, quali più  
toro alouessero, che promouessero  
il negotio.

Quantò al gouerno poi della Città di  
Ierusalme, doue è l'ordinaria residen-  
za del Rè; la Città stessa hà quat-  
tro Consoli per suo ordinario, et po-  
litico gouerno, questi sono perpe-  
tui ad uitam, due di loro à ni-  
cenda ogni anno prendono, et tut-  
ti quattro, rebene con alcuni, che



chiamano Senatori, i quali sono  
Cittadini si ragunano nel loro no-  
minato consistorio, et quiui delle  
ordinarie cose politiche deliberano,  
non dimeno hanno distribuiti tra  
loro alcuni particolari carichi, uno  
delle fabbriche, gli altri del giudicio,  
et promulgare i nuovi ordini, o de-  
creti. Nehe però non si fa senza  
intervento del Luogotenente del  
Capoello di Stoccolmia, dove il Re fa  
residenza, il qual Luogotenente è  
superiore a detti Consoli, et nelle  
cose ardue i Consigliere Leggi, i quali  
si trovano alla Corte discusso  
di



di nuovo le naccio, et da loro pa-  
rimente siccome di sopra d'altri si  
suuene, si appella al Re nell'oc-  
correnze, la cui sentenza è diffi-  
nitua.

Il numero de Senatori, che sono am-  
benti alli detti quattro Consoli è di do-  
deci; l'officio de quali dura ad vitam,  
se già non ne fossero deposti per qual-  
che fallo, o che essi procurassero per al-  
tre cagioni d'essere riuocati.

Le leggi poi, le quali in universale  
si usano, sono antiche, et dal tempo  
di s.<sup>to</sup> Neruo Re di Suetia; il qua-  
le spendendoui la vita, restitui la



Religione Catholica in questo Regno,  
sono sempre durate intino al presen-  
te, senon che quelle Leggi, le quali  
appartengono alla giurisdizione  
Civile, non si osservano, co-  
me si dovebbono, non vi essendo  
veri Vescovi, nè esercitio di Religione  
Catholica. Però rimangono pure quelle  
Leggi incorporate con le altre. Alle  
quali, quando il Card. Laimardo  
andò in quelle parti settentrionali,  
si aggiunse un articolo, il quale  
si chiama C. 1. et in questo si dichiara-  
vo, che i figliuoli nati de Sacerdoti,  
o Monachi siano tenuti in grado uni-  
le



le à coloro, i quali sono nati da Dalce-  
rio, et fin all' hora, che il detto Card.  
rimise tutte le Causine da Sacerdotti,  
il che era abbiso, come enorme, con mol-  
to commune.

C'era però altre leggi <sup>che</sup> per le quali  
si non ora quali erano competenti Giu-  
dici delle Cose spirituali, et in quali  
casi i Venoni auocauano a i loro Tri-  
bunali le cause. Adhe tutto con la res-  
titutione della Religione ritorna-  
rebbe facilmente, già che i Re vogli-  
no giuare l'osservatione di tutte  
le leggi in generale, et hora li Preu-  
do Chinozi si contentano di attende-



re alle loro Donne, et fare penitèto à loro  
figliuoli, procurando solo con diligenza  
di ricevere quanto possono le facultà  
introdotta unico appoggio di questa be-  
ne, et fallare libertà loro.

Nelle leggi Suedensi non si fa partico-  
lar mentione di alcuna usura, saluo  
dove un debitore fosse da molti cre-  
ditori stimolato à restituire il dan-  
to. Perchè se alcuno de' creditori  
presso al debitore con qualche patto  
per il mutuo il creditore è escluso,  
et perde il diritto di dimandergli cosa  
alcuna, anzi però, come mi disse il  
Re, che non solo l'usario, ma parimenti

te



77  
791  
te chi s'intrica con tali si castighi, et  
punisca.

Et nondimeno, come in tutti quei Regni  
non si usava di prestare in altro modo,  
che gratuitamente, così questo uizio  
non è molto frequente, salvo in Sv-  
ebio, poiché colà andavano d'incorsi  
della Germania inferiore, li quali con  
l'Heresia apportarono simili altri  
frutti perniciosi.

L'adulterio si punisce di pena capitale,  
et tanto più inemissibilmente, se chi  
lo commette, et dimaritato con mari-  
tata, perciò che all' hora si ha in po-  
tere d'altro marito, auioche per



le leggi sia castigato, se non è merita-  
to poi per la prima volta è punito con  
molta penuria; ma la seconda, di un  
annone, che non sia decapitato.

Chi ferisce altrui paga cinque Talleri  
di pena, se taglia alcuna parte, come  
dito, o altro paga il doppio, se alcu-  
no principale membro resta punito in-  
tile, o scioppiato, si dà intiera ri-  
compensa.

Se ferisce nel capo, o nel petto, et dopo il  
ferito muore inanti il fin dell'anno,  
il feritore è condannato a morte,  
come homicida.

I corpi di quei, che sono uccisi, se il ves-

non



non è presente, non si respelliscono fin-  
tanto, che l'omicida sia fatto morire,  
ancorché tal hora passino molte setti-  
mane prima, che possa farne l'emer-  
tione.

È imposta pena al Giudice, il quale,  
ricoruto la seconda volta dall'attore  
à dare la sentenza definitiva, la  
rada differendo; nè punto si prolun-  
gano le liti, et à questo giorno un ordi-  
ne antico, per il quale è proibito,  
che alcuno possa hauere Procuratore,  
i Auuocato, conuocia, che ciascuno  
dica il suo fatto, o ragione inanti  
al Giudice.



Però se fosse vedova, o Pupillo, o persona  
fuori di senso, o affatto rozza ni più  
retto parente proseguire la causa,  
et se tale mancasse, il Senato as-  
segna un Tutore, et il negotio quel-  
to prima si decide, verso è, che per al-  
cune circostanze il Pretore è sca-  
tato, quando ragionevolmente si-  
ma di non potere così subito profere-  
re la sentenza.

Intesi da N. che in Roma nella casa  
di Santa Brigida furono lasciate due  
copie delle Leggi Suedesi, le qua-  
li in Suetia chiamano latinamen-  
te *Legistorium*, et che una di quelle

era



era notata in margine da uno di Ca-  
sa Branci stato ilbrino Venoso Cacho-  
lus di Lincopia, il quale le haueva  
aggiunto di sua mano le concordan-  
ze del diritto civile.

Della dispositione, et gouerno  
delle cose militari.

Ogni Prouincia ha la sua militia qua-  
si ordinaria de fanti a piedi, et a  
cavallo. Ne i Regni di Suetia, et  
di Gotia si numerano circa 32. Ve-  
nilli di fanteria: è probabile, che  
questo nome di Venillo fosse preso  
da Romani, all' hora, che alcuni ser-



conzionali ritornavano a casa  
dopo aver conquistato de Paesi estoni;  
na Venetia contiene ordinariamente  
te cinque, o sei, et talhora settecen-  
to persone, numero quasi conforme  
a quello della Corte Romana. Quest  
ti ad ogni bisogno del Re sono ap-  
pellati a marchiare dovunque  
bisogna, et sono quasi tutti Archi-  
bagi, et pochi con le piume, giache  
la frequenza, et spessezza de Bor-  
chi, impedirebbe il maneggio, o il  
portare delle piume, così anco la  
Cavalleria usa non delle lance,  
ma de gli Archibagi alla foggia

De



de Laetri.

Hor questa militia per essere nata in quei  
 Paesi, et da fanciulli auuezza à quei  
 abiti i quali, come per il più, molti si ca-  
 larò, facilmente si conseruano, soppor-  
 tano il freddo, et non si curano de abiti  
 delicati, i uarij, et da questo auuere,  
 che un gran Capitano, disse, che non  
 vorrebbe in quei Paesi per conto del pa-  
 trie, et per fare ordinarie fattioni, al-  
 tri Soldati, che Suedesi. Oltre, che  
 ciascuno de' questi si fa da se stesso  
 le scarpe, le calze, le uerimenti, le  
 case de' gli Archibugi, et altre cose ne-  
 cessarie. Nche troglie occasione dell'otto



de peccati, et de graui vtrichis, li  
quali vogliono imbarazzare gli Eser-  
citi, impicendoli di gente, o sciora, o  
inutile, et caricando i Soldati per la con-  
tributione, o per andare alla guerra  
di molto maggior peso, che non con-  
uenrebbe, et veduto nel Castello di  
Stoccolmia le sentinelle in appun-  
ti freddi, vegliano con molta tolle-  
ranza, senza cagiarli quan mai per  
tutta la notte, con tutto, che essi nel  
verno giungano in vno o poco meno  
di xvij. hore intiere. Ciruano Ves-  
sillo, poiche ha il suo Capitano, Luogo-  
tenente Alfiere. Il Capitano, ancorche

in



in tempo di guerra, quando però si com-  
 battè nel Paese contro il Dano, o il Mor-  
 covito non ha più di un vestimento  
 l'anno, con quaranta talleri di pro-  
 visione in denari, et con l'eventione  
 di se stessa, et alcuni pochi moda  
 quel Tributo, che ordinariamente si  
 vuol pagare al Re. Il soldato però no  
 ha l'eventione, senon mentre dura  
 il tempo, o il rispetto della guerra.  
 Ne altra paga euero un tallero, o  
 cinque marche, che sono cinque par-  
 ti di un Tallero tmi nere.  
 Nel marciare, i priorì li distribui-  
 nono per diverse case, et Alberghi. Ni



faa la manna, et marchiando in bat-  
taglia, si auampararon, si di loro il  
cibo dal Re, senza porto in conto di  
paga, et euendo presi dal nemico il  
Re mole del suo riscattarli per cosu-  
me antico, pagando per essi la taglia,  
et euendo ucciso loro, il cavallo, se  
il cavallo guerreggiano, il Re loro res-  
tituisc un altro.

La Cavalleria giuumente in uisano  
Verillo, che pur è di numero poco me-  
no di quel della fantaria, ha il Ca-  
pitano, Luogotenente, Guidone, et  
ha chi guerreggia a cavallo, non si  
da maggior paga, che 20. Talleri

per



per anno, et uno vestito con le dette  
 essentioni, et conditioni, che io ho  
 dato. Però i Capi de i Venilli, et altri  
 proporzionalmente altri affai-  
 li di consideratione, siccome stan-  
 te simili paghe, quanti seruitori  
 hanno appresso, li quali a Cavallo li  
 seguono in guerra, la onde i Nobili  
 et persone di grado possono esser car-  
 ti con apparenza, et compagnia  
 honorata, secondo il modo del Duca.  
 Venilli ordinarij di Cavalleria uno  
 nella Suetia, et nella Gothia Si et  
 due nella Finlandia. Però, come dis-  
 se il Re, l'hauere molto numero



oltre questo, è facile, perchè ci siano  
Lanari.

Nella Filadelfia sono due Venilli, l'  
uno de' Floati gregarij, l'altro de' Abbi-  
li, et la cura di questa pochezza in  
coti gran Pure, è per essere costretto  
a provvedere della maggior parte  
de' Marinieri della maestranza per  
l'Armata del Mare, siccome fanno  
altre Provincie più settentrionali, le  
quali, o per esser montuose, et al-  
gestri, quale è l'Algermanica, o per  
haver Cavallo come la Dacia, so-  
gliono amministrare all'Armata di  
Mare numero competente di mari-  
nieri

quasi



nieri, di che più è lungo si ragiona-  
rà più basso.

In Smolandoia nella Peshogochia, et  
nell' Peshogochia, sono alcuni Camil-  
li de Nobili Cavalieri, et la Peshogochia  
sola abbonda più dell'altre di Nobiltà.  
He della Cavalleria, i gregaria nobi-  
le è Capitano alcuno, il quale non  
sia Nobile.

I Cavalli loro sono buoni curatoli, mi-  
nor alquanto de Frisoni, però ben quar-  
tati, et possenti, et molto aduersi a  
partire, et ridoviti con poco.

Di queste ordinanze tutte, si vuol  
fare la rassegna ciascun anno, et il



De' viceri si auuisare i Lectori, o quei  
che si chiamano Legiferi circa il luogo,  
o giorno, nel quale si deve fare la re-  
segna. Et tal luogo, et giorno non è  
sempre il medesimo, nè noto molto pri-  
ma. Ne parimente sono ordinati  
te quei medesimi, che fanno le resegne  
gli anni precedenti, adioche non ha-  
uereno modo di tenere alcuna ri-  
bellione, o machinatione.

Hor nell'istessa Corte del Re ciriano  
Gentilhuomo serue in modo, che di  
tutta la Corte, sempre sono in essere  
da trecento cinquanta huomini a  
Cuallo con le loro armi, quantunque



6  
799

i Capitani, et altri Nobili siano as-  
senti, non è che non solo i Gentilu-  
mini, ma anche à questi per conto di  
ciascuno de loro servitori si danno,  
il che anticamente non si faceva ogni  
mese gratuiti, et per ciascuno ser-  
vitore à Cavallo, si ha almeno sei  
Talleri il mese.

## Dell'Armata di Mare &

Il Rè d'ordinario si troua da 50. Ma-  
ri di guerra, alle quali è Prefetto  
un Ammiraglio; sette delle dette Ma-  
ri al presente sono, come buoni Ga-



leoni, l'altre possono da quaranta  
pezzi di arcegliaia di bronzo, che  
più, chi porta meno, et il valore,  
che potrebbe costare ciascuna, quan-  
do con proprij danari si havere o  
comprare (comprendendosi la somma  
che costerebbe l'Arcegliaia, moneto-  
ri, paghe, sussidio de Marinieri, ma-  
nua de Soldati bastanti per cin-  
que mesi, et con Vitrouaglia per detto  
tempo) sarà in un foglio a parte,  
il quale si è havuto di mano di B.  
et di luogo noto certo.

Di Ordinaro il Re si deve pigliare  
m  
vi. Marinieri, numerati con que-

80.



ti non solo la ciurma, ma anco gli offi-  
 ciali delle Navi, et molto più può  
 haverne occasione con, che tutto il  
 tratto del Mare Finlandico, il quale  
 è lungo più di 400 miglia il Mare  
 Baltico, che è quasi il doppio la lar-  
 teza del Regno di Suetia, et alcune  
 volte, danno continua occasione al-  
 le genti di quei Paesi di viare  
 nel Mare, et conseguentemente a  
 farsi esperti, et additi.

Nell'ultima guerra, la quale Giova-  
 ni Terzo Re di Suetia ebbe col Re di  
 Danemarch, prima, che fra ambidue  
 seguisse l'accordo fatto a Settimis



il Re di Suedia condusse 70. Naui,  
oltre i minuti Legni, come sono Spinghe,  
et altre, oltre la Cuallonia, che  
egli haueua in Terra ferma, sopra  
le Naui haueua <sup>100</sup> 8. persone, le quali  
però quando era tempo scendeano in  
terra per combattere. Scrivete che in quei  
Paesi si vuol combattere l'Inuerno so-  
pra il ghiaccio, si per la facilità di  
passare in Laghi, et i fiumi congela-  
ti, si perche più agevolmente all'ho-  
ra si portano le Vittuaglie, l'escor-  
te però si combatte nel Mare; es-  
sendo, che il Verno nel Mare ordina-  
riamente si apphauia dal lido per  
un



un buon tratto dentro il Mare.

Il modo d'haverse, et mantenere quel  
numero di Marinieri costa molta som-  
ma de danari al Re, com'ora cost, che  
del tributo, che le Provincie gli pa-  
gano, distribuire loro come Perse,  
Socios, sibirine, et ogni in conto della  
maggior parte delle paghe.

Hor di qui nasce, che il Re con non gran-  
de spesa può fabricare ogni anno al-  
quanto Vasi di guerra, poiché que-  
sti manovali altri non dà, che di que-  
ste vittorie in case de danari, et  
perdone' uno emi più contenti, co-  
me coloro fra i quali non è ancor



stata da stranieri corretta la im-  
plicità, la quale per non hauere  
oggetti, che molto li diuertano dal  
corso naturale, si contentano quasi  
del solo necessario. Vede, che il Re  
ha tegni veramente presso, che infi-  
niti, et bellissimi con le miniere ab-  
bondanti di ferro, di rame, di che  
ano ho vedute alcune Chiese coper-  
te; et così il Re diue una volta, che  
una guerra, la quale costerebbe al  
Re Catholico un milione, à se non  
costaua cento mila Taleri.  
Dell'abbondanza ano delle dette  
dette miniere, auuene, che in quei  
Taler.



Qui tanto nelle Fortezze, quanto  
per armar le Navi è gran numero  
l'artiglierie, et mi disse A. che in  
tutto potendosi avere <sup>m</sup>vij. pezzi la  
maggior parte di bronzo, et si sono  
numerati nel Castello solo di Stres-  
mio 400. pezzi, parte doppi Cannoni,  
et Colubrinc, parte meze colubrinc, et  
altri minori, et Sua. M<sup>te</sup>. ogni volta,  
che hauerne in pronto artefici, et mag-  
gior abbondanza di stagno, ne fa-  
rebbe di nuovo grandissima quan-  
tità in breue tempo.

L'Armata di Mare vuole rare diuersa  
in varie parti di quei Regni al tem-



po di più, le più grandi Navi sono  
nel Porto di Svedonia, nel quale  
per la natura del luogo stanno  
quante Navi potrebbe quasi pen-  
sarsi senza autore, et venire per  
cirche dal Mare aperto innico a Sto-  
colmia si naviga fra costà circa  
quaranta miglia Italiane, et in det-  
to Porto si numerano quando già  
il gravio è molto, et che le Navi for-  
tore arrivano, da duecento, et hora  
da 300. Navi.

L'altre Navi del Re sono in alcuni Por-  
ti di Suetia, ma più in quei di  
Fialandia per fare fronte al Moscovi-



to, et per impedire, che di Germania,  
 e di altre parti non vi si portino cose  
 le quali l'acutino contra il Re di Swe-  
 dia, et per questo Sua Ma.<sup>te</sup> non permette,  
 che altre Navi vi vadano, se da lei  
 non hanno licenza in scritto, et di ma-  
 nara istruitta, le quali vogliono chia-  
 mar lettere primas, et questo da Tubi-  
 cheri, et da altri si compaiano per con-  
 to, et talora per più Tallen' una.

Dell'entrati.

Quattro sorte di cose sono in quel Re-  
 gno, le quali fanno il corpo dell'or-  
 dinario andate Deje dopo, che la  
 Catholica Religione fu dalla sua



Lutherana impedita  
I fatti de benefici cū le miniere, il tributo, et de vine de grani, et d'altre intraghe, et anco delle pelli, et finalmente le gabbe, ò Dogane.

Hò detto dopo, che la setta Lutherana si entra, tante, che prima l'francesco- to di Synagra, et gli altri sci Venonati con molte dignità, et non uocij possedevano de grani fruti, et ne coglievano molte entrate, ni i ministri Henrici per alcuni i Principi, et Nobili all'heresia, et à oratione se più uida quella libertà di uale proposero loro, che s'impedono uicci  
di



di quei beni mobili, et immobili, assai  
 grande nota minor entrata ad detti  
 Venoui. Adde fatto, si congregò un  
 gran Theoro, al quale come per giu-  
 sto giudicio di Dio, come robba di  
 mal acquisto, et tolta dall'altare,  
 cedendo in mano di Henrico. Per  
 tutto in breuissimo tempo si dimo-  
 strò in guerra, et sospetti, esso ceden-  
 do et morendo final-  
 mente in prigione. guas della  
 Crona, della libreria, et della salute  
 eterna.

Ripeto questo. Lo attendendo a venir  
 alle Chiese, qualche nell'altare.



lazione più diffamante si ritrova  
et Sua M<sup>te</sup> più volte ha detto, che  
si vede, che dopo, che l'Imperatore pose  
il piede in quei Regni, non solo in  
luogo della pace entrò la Rebellion,  
et disordine, ma anco in uoce dell  
opere di pietà, et ricchezza si uide  
dote una prosperità quasi eterna  
di una stretta penuria di molti  
beni.

Le miniere, non sono solo di cupro, di  
ferro, et di piombo, ma anco di ar-  
gento, del quale si uampano i Fel-  
lari di Suetia, i quali per la finez-  
za dell'Argento, sono in Germania

Stom.



stimati al prezzo de migliori. Trov  
 uasi anco alcuna miniera d'oro,  
 ma di raro, et poca, et di qui accuie  
 re, che pochi rubi si stampano. Il  
 tutto però si stampa nella Zecca del  
 Re, et oltre i Talleri, sono quaretti,  
 et mezz quaretti di Talleri, et una  
 moneta detta Ronski, et una mi  
 nore di mezzo Ronski, il che signifi  
 ca rotonda moneta, de i quali Ro  
 nski un tallero fa trentadue, et con  
 tutto che abbondino di rame, non  
 dandosi nessuna moneta si stan  
 pa di quel metallo, eutto, che den  
 tro i Ronski se ne fa qualche mis



tua, corrompendovi con i corami  
nella antica sincerità, la quale  
era prima meglio conservata.

Si trova facilmente già inanti alcu-  
ni alcuna maniera di salina, <sup>coi</sup> come  
per negligenza, come alcuni pensano,  
sparsi.

Di tutte le maniere il Di ha la decima,  
dove a me spere non si lavorano,  
perciocché all' hora paga i suoi col  
cupo, et altri metalli desiderati.  
Et se i Darcu non andavano ra-  
scondendo le vene di diverse mi-  
nere, che alla giornata si scuoprono,  
et che forse con la diligenza al-

can



con naneco de buoni nasceri, si  
giudica, che a gran somma cre-  
derebbe l'utile il quale di esso si  
causerebbe.

La ragione poi, per la quale i Rus-  
si non donano le miniere, è per-  
che dove si scuoprono il carbonio  
è tanto da apportare le legna,  
et a darvi alcune opere, la qual  
grandezza cercano di fuggire.

Per ciò il Re ha per tutti i suoi  
Regni il tributo, et le Decime de  
grani di Salsigne, che noi chia-  
miamo regala, d'oro, di butiro, de  
pisci, de buoi, delle pelli, et di vini



le altre cose. Et di tutto questo, si che  
però si tiene nella segretaria, et  
Camera Legia certo conto, non si è  
potuto conseguire, quantà sia la  
somma, sebene hò saputo, che ne  
costenta non solo l'Armata, et  
ufficiali del Mare, ma anco gli al-  
tri pendij di Terra ferma, gli uf-  
ficiali del Regno, et la sua Corte.  
Vouendo il Re far guerra per difen-  
de suoi Regni, o anco per nauar-  
ne fuori gente, lo fa intimare al-  
le Prouincie, et conforme alla  
quantità delle vittouaglie, che è  
necessaria, esse senza altro la contri-  
buir.



bucono. Nche è gran somma, perciò  
che di rado avviene, che quel Re  
gi non habbia guerra, non col  
Frans, almeno col Moricotto, col qua  
le sono nuove armi che il perenne  
di continua di foia.  
Coperò in detta contribuzione que  
ta differenza, che i Nobili non con  
tribuiscono, né anco i loro suddi  
ti ordinariamente, né quando  
si fanno le contribuzioni generali  
per la guerra. di consenso de Nobili  
vogliono i loro sudditi pagare la  
metà della tassa, la quale gl'impe  
diate sudditi del Re danno a



Sua Ma.  
I Popoli pacamente sono tenuti di con-  
tribuire per la dose di ciascuna fi-  
gliuola de loro Re quando si nati-  
ta; et la somma di detta contribuzio-  
ne da un tempo in qua è stata da  
100. Tallari, dove le Vanella d'argen-  
to, et formenti di Cava, conforme  
alla qualità de figliuole Reali;  
però il Re può aggiungere quel-  
che giudica convenire.

L'entrata delle Pelli; hora è mag-  
giore, hora è minore, secondo che  
i freddi, et le nevi sono, ò maggio-  
ri, ò minori; perchè quando queste

1010



sono maggiori, tanto maggior  
 numero d'animali mol pigliarvi.  
 Dal Sacre poi de' Lappi ultimi set-  
 tenorionali detti in latino Lappo-  
 nij, causa il Re la maggior parte  
 delle Pelli, et per saperne il Costo,  
 manda sua M.<sup>a</sup> ogni anno uno  
 il quale chiamano in latino scriba,  
 come Notaro, il quale usa tal  
 diligenza in sapere quanti ani-  
 mali sono stati presi che non può  
 esserne il Re defraudato. Quelle  
 pelli apportate al Re, si distribu-  
 iscono nella sua Corte, ne i suoi  
 parenti, ne gli amici ridoni a



diretti in ricompensa a Mercanti,  
i quali hanno dato, o ha a dare  
altre mercantie per uso della  
Corte.

È da questi Lappi si ha altro tribu-  
to, conuincia cosa, che in altro non  
s'impiegano, che nella caccia,  
la quale poi permutano in altre  
cose necessarie, sebene fanno alcu-  
ni lavori di mano, se d'ago, per  
i quali mostrano di essere in-  
degnori.

Non sono altre i Porti di Mare,  
quan alcuni Dazi, o Gabelle, o al-  
tre impositioni: Verso, che da

Baso



Rustici, o da alori, i quali non  
gli danno tributo di vitrouaglie,  
sulle il Re a proporzione della  
loro feudo, hanno da chi cin-  
que, da chi sei, da chi otto, et più  
tallen per anno, et quando il Re  
benefica alcun territorio, vuol con-  
cederli un certo numero de Rus-  
tici, come vassalli, et tributarij,  
à chi più à chi meno. Ne in questo  
è paria sua M<sup>te</sup> essendovi oltre  
i naturali del Regno de franchi-  
si al suo servizio, alli quali ha  
tato Baronati, o Signorie, et en-  
trate annue d'alcune migliaia



de' Tallari.   
 Delle Tabelle poi, non è chiaro il  
 Le cinque per cento, ma come è  
 di natura benigna, né in quelle  
 parti si conoscono quelle sottigliez-  
 ze, che aloroue si usano molto, e  
 vinette di molto, che in S.ocrinia,  
 dove è il principato tutto del Regno,  
 non vale della S.ocrinia più, che  
 20. Tallari per ciascun anno.

D e gli officiali sopra l'  
 entrate Regie.  
 Prima è un Commisario generale,  
 il quale provvede i mandati de'

quan-



quanto si è assegnato per prouisione, o stipendio a ciascuno ufficiale. Et sebene il Commisario Generale non maneggia il denaro, laonde i suoi heredi non stanno in pericolo di renderne conto, nondimeno senza una rotazione non si paga alcuna prouisione.

Sotto questo è uno chiamato Quotore, il quale è come Meurriere, perche costui riceuete i danari del Re, gli recba, et ripone nel Tesoro Regio, tenendone conto.



Il Questore sono quattro detti Camerari, i quali nella Secretaria hanno, et tengono i Registri di tutti: si vagliano secondo l'occorrenza, et rendono i conti ogni anno presente il Commessario generale, et presenti ancora alcuni de' Consiglieri Regij, quali il Re vuole loro gli uni, et loro gli altri nominare.

Il Questore poi ha in ciascuna Provincia diverse emattioni, et come si vede sono approvatori del Tributo, et si ciscuna al Re appartiene. Niche si vuole riporre nel Tesoro Regio, nel quale da  
alcu.



alcun tempo in qua si vea facendo qual  
che notabil forma, per quanto intesi  
di buon luogo.

Et qualche per adempimento d'or-  
dinario (decratto l'extraordinarie gra-  
uerze, et spese) riponendo ogni an-  
no, mi fu detto da N. che poteva  
essere da sei, o sette tonne d'oro, et  
una tonna s'intende <sup>m</sup> 100. Talieri  
di Aleagna

Cotta però le sole fortezze di Riva-  
lia, et di Viburgo, che sono frontiere  
contro il Manouito cento mila Tal-  
leri di spesa ogni anno.

Da persona giudiciosa s'intere, che

32



il Re haurebbe una molto più gran  
de entrata, se la disposizione de  
i tempi, et l'abbondanza de gli  
artefici, et operarij fossero uo o i  
quali si desiderano. Et questo  
è come Sua M<sup>te</sup> ha molte I<sup>st</sup>aua,  
le quali in buona parte potrebb  
no nauigare fuori per l'Oceano,  
dicono, che potrebbe mandar fuo  
ri gran quantità d'alberi bellis  
simi, et masscia de I<sup>st</sup>aua, et gran  
quantità de grani, onde ripor  
tando Sale per uso del Paese, et  
altre cose necessarie aumentereb  
be le vendite con giouamento de

S. D.



Sudditi, già che à questi i Meum-  
 ti sovaniere rendono il doppio  
 più del giusto, qualche altro imò-  
 ti si haurebbe à miglior prezzo  
 Delle miniere pagamento più si  
 cauarebbe, se uolentieri si ammet-  
 tessero frantieri, i quali, et sa-  
 pessero risparmiare le legna, et  
 raccogliere i fumi pericoli, et  
 fare cauare, dove si troua-  
 uero, et il non ammettere uolontie-  
 re i frantieri, sebene questo de-  
 li desideria, auuicene dal sospet-  
 to, che fanno di non essere ingan-  
 nati, et di non inuitare alomi



ad entrare in quei Regni. Tutto  
via del Cupro, o rame solo, che in  
due, o tre miniere sole si causa,  
adesso la Decima del Re assicura  
a 1500. schiponti, et talhora più,  
il valore de i quali schiponti è  
di 30. Tallari. Vero che del Cupro  
sene causa nove volte più; ma co-  
me di sopra accennai tutto questo  
si parte a beneficio di coloro, i qua-  
li trouano le miniere nel loro fe-  
udo, o in pagamento di quei, che  
le cauano, ma volendo il Re  
redimere a coloro per altra via,  
può ritenere per se tutto il cupro,



o rame, che si caua. Alle miniere  
peccò è un sopra intendente del Re,  
il quale chiamano fues, il quale  
è come un fattore Generale

Della qualità de gl'ingegni  
dove breuemente si ragiona  
de costumi, et riti, et  
modo del cibo, ve  
stiro, et edi-  
ficij di  
questi Regni.

Gl'ingegni sono amai habili ad ap-  
prender, non solo l'arti manuali,  
ma anco le discipline, et scientie spe-



catuone, et le lingue fra le quali, quei, che  
sono di qualche apparenza commune  
mente imparato, ò la Germanica, ò la  
Latina, ò ambe due insieme, et quan-  
do apprendono l'altre, non hanno quel-  
le difficoltà nella Pronuncia, che han-  
no i Greci, ò nell'Italiana, ò nella  
Latina.

Comunque ne i loro costumi sono con-  
pliu, quãto possono hauere persone,  
le quali, perche uesuto non hanno  
le grandezze del Mondo, nè core le  
quali loro aguzzino l'intelletto, ò gli  
punga con diaetti simili la uolontà,  
uivono senza molto benificio di  
hm.



honore, o d'altro contenti del sostenta-  
 mento naturale, et però non si curan-  
 no di coltivare quantità maggio-  
 re di terreno di quel che loro è neces-  
 sario, come che se usassero tagliare  
 molte grandi selve inutili, et faci-  
 li a levarsi in soliti mesi dell'anno  
 vi bisognerebbono grandissima quan-  
 tità di grano; il quale seminato il me-  
 se di maggio, si mette l'Agosto per l'  
 intenso calore, et efficacia del sole, il  
 quale quasi tutta la notte, se bene  
 dieci notte, si vede sopra la Terra.  
 Et nondimeno, benché quella antica sia  
 giunta in gran parte ancora sia in



rigore, dopo la uenuta de' Svedesi  
nemici, cioè de' Germani, et de' Scizzeri,  
et dopo l'introdotta heresia, per mezzo  
della quale odono da predicatori  
infinite calunnie contra' Catholicii  
hanno, perdendo della naturale sim-  
plicità, aumentato il loro, come na-  
turale sospetto; et gli alberghi, i qua-  
lierano quasi naturalmente inuene,  
come cibo gratuiti, non sono affatto,  
ancorchè pochissimo si spenda da  
Piantanti, non uando i Suedesi  
di dimandare cosa alcuna per  
to dell'albergo, o del cibo. Così per  
lo più quei, che uanno intorno all'og-  
gian.



giano in casa de Pastori, cioè nelle  
 case antiche, segno, di qualche uss  
 no l'Hospitalità era in uso à con-  
 gi della Religione Catholica, e an-  
 co per le strade non sono assassini,  
 sicche si va molto sicuramente. Usa-  
 no molto i bagni, massime nelle Terme,  
 alle quali possono dell'uno, e dell'  
 altro sesso vanno amai comune-  
 mente.

De peccati, nè fraudi non ho udito,  
 le Donne sono prudenti, come quelle,  
 che si avvingono dall'obrietà. Nè  
 negli huomini, specialmente da qua-  
 ranta anni in qua, poiche s'inebria-

2



222  
vino della Dottrina di Lutero, è not-  
to frequente. Non hanno veremnie,  
salvo oalhora quella del mal d'ore,  
et dace al demonio le creature.

Quanto all'istesso, et cose della Religione  
Sene nell'altra Relatione à lungo  
se ne ragiona, non dimeno dirò que-  
sto, che il Popolo si può dir acramen-  
te ingannato, non distinguendosi i  
veri da falsi preti, perioche questo è  
riano con habito longo de Sacerdo-  
ti, eutto la beretta, la quale porta-  
no ritonda à guisa de laici in Italia.  
Però i Sacerdoti in Suetia non la por-  
tano in quel modo.

Ser.



807.  
Serba il Popolo molti riti antichi, che ber-  
tonniano i Sacherani, per uide orren-  
za i legiani, prega buona parte di  
loro, maxime i più vecchi per i morti.

Honora, et prega in molti luoghi la  
Madre di Dio, et ancora hoggi in  
Finlandia quando uno uomuta, si usa  
di dire Iddio, et la mia Madre ti aiutino,  
la onde chi guadagnerà in Finlandia  
la concessione dell'anima, aspirerà una  
gran Porca alla Moscouia, et però, meno  
aluni di quel Paese perche sciano in  
Roma inceduti.

Tutte le Chiese di tutte le Troochie sono  
fatto di Mura, et ben edificate, bene



L'altre con due Campanili: Quasi dalle  
genti delle parrocchie sono riparate, et  
con gran diligenza tenute all'ordine.  
I vinticij anzi di mura, et con dili-  
genza custoditi, sicche gli Animalì  
non vi entrino. Nelle case, mà più nelle  
Chiese l'immagini, et una parte de gli  
altari sono ancora, vi si dice la mes-  
sa, se mena due diasi, alla Lucherana,  
et in alcune io ho veduto recar anco-  
ra ne i cori i Breviarij, et mensali an-  
tichi in pergamena.

Tutti sono comunemente grano di due sor-  
ti, l'uno, che il Novembre, l'altro il  
maggio seminati, si raccolgono l'agosto.



to, Siligine, o Segala, che è molto usata,  
 ancorche diverse sorti di pane mixto,  
 et di puro grano sogliono fare; l'orgio,  
 che di rane è assai buono, spondono pe-  
 rò parte del frumento in fare la coras-  
 sa commune lor bevanda, sebene oltre  
 questo usano i più apparenti altre be-  
 vande, come i vini di Reno, et di Spa-  
 gna, et di Francia il medone detto da  
 Greci, et Latini Hedromele, et l'aquadivina.

Alcuni poveri Popoli, in tempo di carentia  
 mangiano il pane di farina fatta di  
 scorre di pino, et altri di quella di Abbe-  
 te, la quale per essere di qualità più cal-  
 da, dicono, che più giova allo stomaco

colore



et con tutto ciò, non isto di quella vi-  
xono, ma sono robusti.

Carne in abbondanza hanno, la qual in più  
parte salata: de Bovi de Porci, d'Uche, et d'ali  
tal Animal. Vitulle no mangiano gran mai.  
Lene haño in abbondanza, salato, et fieg-  
co, et cotto al fumo, et altro al freddo  
del Vento, et senza salato, Gajani, So-  
ni, et Porcine hanno in gran copia, anco-  
che la carne sia più dura, et soda di  
quella de Bovi più temperati.

Ho inteso, che alcuni anno il Re ha di 2.<sup>ae</sup>  
il tributo più di 18.<sup>m</sup> Bovi, et con propor-  
tionatamente del restante. Buttero, et  
Caseo, et latte haño in abbondanza, et

molto



molto buono, et questo communemente ser-  
ue per antipasto, et per frutta.

Si raccoltono legumi in abbondanza, se non si  
attende bene. Però questo i Livelli, è più che  
suo, come i ceci rotondi bianchi, de i quali  
è molta copia, et questo alcune faue, altro  
non è in uso frequentemente.

Hanno pochi frutti, et questi sono alcune pere,  
mune, et altre uicizie, fraghe, è frate in ab-  
bondanza. Però comunemente non si col-  
ta de frutti, più che tanto.

Herbe nascono tre o quattro mesi dell'anno  
ma questo i Quoti, che anno conservando  
sile per il uano poco se ne curano.

Il uicito del Popolo è semplice, qual è quello.



della Pelle di Lombardia quanto alla forma  
de' Vestimenti; usano però delle berrette, et  
altre vesti di pelle, ma semplicemente  
anior quere.

Le Donne Cittadine, et quasi universalmente  
man. in Stradino portano sopra le ves-  
ti loro un lungo mantello di panno re-  
gro cò le pieghe in modo di Cocchetto.  
I Nobili hanno vestiti all'Alleana, ni  
più modestamente, et alcuni nella Corte  
all'Italiana, alche il Re si avvicina nel  
mo modo di vestire, come anco fa il Re.  
Quando vanno in viaggio portano i Du-  
cchi per loro usi un aucta in luogo di pua.  
I Nobili, et loro Ser.<sup>ci</sup> portano cò le spade gli  
archi



architetto più sodo.

Gli edifizii cinto le Chiese, che ho detto esser  
di murà, sono di legname per il freddo,  
ma molto meglio fatti, che quei, che sono  
nella campagna di Polonia.

Poi alcune Città hanno le Case di murà,  
come homai quasi tutto il Stoccolma  
hà dentro delle murà, sendo ne i borghi  
le Case di legname: così Viburgo, Rinalia,  
et alcun altra Terra hanno le case di  
murà, et assai più belle. Et questo è  
come è uago delle cose ordinate, et  
publiti, procura che simbellicano con  
edifizij dureuoli di nattoni, et calce  
alcuni luoghi di quei Regni.



Hor chi vuol sapere dell'antichità di quei  
Paesi, legga Alberto Krantzio nella sua  
Suetia. Di molte cose scimate quasi fa-  
volose, anorchè vere, et in parte da  
me vedute, legga l'Historia di Giovan-  
ni, et Vaso di Magno Arcivescovo di Up-  
salia, alli quali in Suetia si dà fede,  
come a verai historici.

Del nome delle Terre, de' Lorti, de' Golfi, et  
dove, et in che grado è ciascuno d'emi, legga  
Sigheo stampato non ha molti anni fra  
l'opere del Krantzio, al quale Krantzio  
alcuno heretico à nostri tempi in Fran-  
fordia fece aggiungere Indici, et lettere  
Seminarij piene di falsità, per oscurar-

ne



ne quella Catholica Historia, massime  
si ragiona della uera Religione. Nobe  
sia detto per auuicio.

Vero è, che d'alcune Torre, o Luoghi, i quali  
Figliori attribuisca al uero tempo alla  
Suetia, no si troua al presente, che  
cosi sia emendome i confini cadute al-  
cune in mano del Re di Danemarch  
per guerra, o per uia d'accordo.

Ne i gradi parimente, ne i quali essi  
constituino le Torre o porti di Suetia  
ho trouato alcuna diuersita fra lui,  
et fra alcuni assai periti di Suetia.  
Io qui ho posto quanto, et di uita, et di  
Relatione, ho inteso dall'istesso Re, et da



50.  
suo più principali, et dico da altri molto  
peniti di quei Sacri. Nche tutto ho fatto p  
ordine mandatommi da Vra S<sup>ta</sup> a Bologna.  
Invenante oltre qualche nell'altra Relatio-  
ne ho toccato, et il che tocca più propriamente  
alla mia uocatione, et missione, potrà dirsi  
a bocca a chi si degnara Vra Beat<sup>ne</sup> di com-  
mandarmi, che io lo dica.

Questo libro Et libro lecto da me.